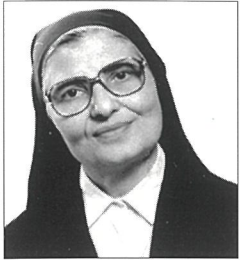


AMICI PER LA MISSIONE

Foglio Informativo n° 3 - Se AMI - Segretariato AMICI PER LA MISSIONE - Francescane di Seillon - Viale Tito Livio, 26 - 00136 Roma - Giugno 1999



*Cari amici
"Il Signore vi dia pace".*

Il 17 maggio '99 è stato, per la nostra équipe del Se AMI e per tutti gli "Amici per la Missione", il giorno della "benedizione". Da vari mesi, tutti abbiamo lavorato assiduamente per rendere operativo il nostro Centro

di viale Tito Livio. Ora tutto è pronto: stanze ripulite, pareti arricchite da belle stampe, scrivanie, sedie, armadio d'archivio al loro posto, computer operativo, grazie alle mani esperte di bravi collaboratori. Tutto è nato da un piccolo miracolo di generosità e di solidarietà verso chi è nel bisogno e nel nome del Signore Gesù che ci chiama ad una missionarietà impegnata. E' nel suo nome, infatti, che abbiamo chiesto al caro Don Antonini, di "benedire" noi del Se AMI, il nostro lavoro, tutti gli "Amici per la Missione", vicini e lontani, ed i locali che ci ospitano e fanno da cuore pulsante e centrale operativa per ogni appuntamento del dare e del ricevere nell'amore. Essere scelti per la missionarietà impegnata è bello, ma non è sufficiente. Abbiamo anche bisogno di continua "benedizione" che ci consenta di scoprire, in che modo sempre nuovo, la presenza del nostro Dio che non ci lascia mai soli e ci ricorda che, ogni nostra fatica per il fratello nel bisogno, deve essere guidata e sostenuta dal suo amore benedicente. Ora noi tutti siamo "benedetti", da "benedicere", ossia, sono state dette delle cose buone del nostro Centro e di tutti gli "Amici per la Missione"; quindi siamo stati rassicurati perché il Signore è e sarà con noi, e la benedizione ricevuta è l'espressione della grande "benedizione" che si posa su noi da tutta l'eternità. Ma il nostro essere "benedetti" ha una continuità nelle parole dei bimbi orfani o poveri che, da vari Paesi dell'Africa, mandano parole di gratitudine, di affetto, di amore, anche materiale, rendono presente su di loro la benedizione di Dio-Amore. E così l'appuntamento del dare e del ricevere nell'amore continua nel segno benedicente del 17 maggio e in quello di tutte le persone che, aprendo la mano ed il cuore per dare, "benedicono", anzi diventano "benedizione per noi che, con loro, resistiamo avvolti dall'abbraccio benedicente di Dio nostro Padre comune. Anche Francesco di Assisi, amante dei poveri e poverello lui stesso, era devoto della benedizione data e ricevuta. Anche lui si faceva "benedire" da Dio e dai lebbrosi e, a sua volta, "benediceva" tutti quelli che avevano bisogno di essere riconosciuti, rassicurati e confortati. Mi piace pensare che, in Frate Leone, Francesco "benedice" oggi anche tutti noi dicendoci:

"Il Signore ti benedica e ti custodisca, ti mostri la sua faccia ed abbia misericordia di te, volga verso di te il suo sguardo e ti dia pace.

*Il Signore benedica te frate Leone".
Suor Elisa Carta, F.D.S.*

A due anni dal mio viaggio in Togo e in Burkina Faso, ancora oggi, nel ripensare a certi episodi e nel rivedere le fotografie di quel soggiorno in Africa, provo emozioni molto intense. Per prepararci al viaggio, con le altre persone del gruppo in partenza, avevamo organizzato dei ritiri che avevano lo scopo di mettere a nudo le nostre motivazioni di fronte a noi stessi ed a Dio, di condividere paure e speranze, di pregare con gli altri. Ero pronto, così credevo, a dare tutto me stesso all'Africa in quei 20 giorni di soggiorno! Ed invece arrivo lì e vengo letteralmente "travolto" dai bambini e dai ragazzi del posto, dai loro abbracci, i loro sorrisi, dalla loro gioia di vivere anche in condizioni di estremo disagio.

Mi erano già riconosciuti senza che io avessi fatto niente per loro: con alcuni di loro ho stretto dei rapporti di amicizia, che, se ce ne fosse stato bisogno, trovano conferma in una corrispondenza epistolare, non frequente (per loro è un sacrificio economico di non poco conto), ma costante. Non nascondo di provare un certo senso di colpa quando, in risposta alle mie lettere, in cui scrivo di non farmi richieste di denaro o di regali, scrivono: "Voglio solo essere tuo amico".

Ogni giorno trascorso con loro è stato uno scambio di idee, di emozioni, mi hanno accolto nelle loro case, mi hanno donato la loro cultura attraverso il racconto di storie, così importanti per la loro cultura originaria, sostanzialmente orale. Straniero in un paese dov'è difficile adattarsi, sono stato "benedetto" ed accolto come un'autorità, con onori e fierezza. Ho ricevuto delle lezioni importanti e mi sento in debito con tutte le persone che ho potuto conoscere.

Ancora oggi provo una grande vergogna quando ripenso alla domanda che mi fece un bambino di Dapaong: "Ma voi siete orgogliosi per gli Africani che sono in Italia?", oppure: "Che lavoro fanno gli Africani in Italia?".

Episodi questi che, insieme a molti altri, mi hanno dato un'ulteriore forza per svolgere anche al mio ritorno, delle attività in favore dell'Africa come quella che mi vede impegnato per il Se AMI, nella speranza di non arrossire più di fronte a certe loro domande.

Roberto Di Pinto



L'ECONOMIA DELLA POVERTA'

Il premio Nobel 1998 per l'Economia è stato assegnato ad Amartya Sen per "la dimensione etica che ha saputo porre al centro delle vitali questioni economiche".

Con questo riconoscimento si è dichiarata la necessità di rivedere l'attuale sistema economico partendo dalla centralità della persona e dei suoi bisogni sociali e materiali.

L'originalità del pensiero di Sen è che approfondisce i temi di economia e di sviluppo facendo riferimento ai valori piuttosto che al profitto, partendo dall'analisi delle disuguaglianze e dell'esclusione sociale piuttosto che delle potenzialità dei mercati.

E' proprio dallo studio approfondito delle carestie della Cina, del Bangladesh e del Bengala che trae la conclusione che "l'esistenza e la pratica di taluni diritti politici e le libertà, tra cui la libertà di espressione, facilitano le lotte contro i disastri naturali". Infatti le carestie si sono verificate nelle antiche monarchie, nelle società autoritarie moderne e nelle economie coloniali: mai hanno colpito un paese indipendente, in cui c'è democrazia e l'informazione è libera.

Ma dentro l'osservazione di questi fenomeni Sen studia il comportamento dei singoli, gli atteggiamenti dell'animo umano, con la finalità di individuare la natura della povertà, capirla e affrontarla in modo completo rispetto a quanto fatto fino ad oggi, ampliando così la discussione sulle responsabilità della società.

Il reddito, sostiene Sen, è un mezzo per ottenere beni materiali (la casa, l'automobile) e valori (le relazioni sociali, la cultura) ma non è esso stesso un valore. Basti pensare ad una persona che

possiede molti beni ma è condannata a vivere in carcere: la sua povertà non è conseguenza della mancanza di ricchezza ma della mancanza di libertà.

Considerare povero non solo chi non ha il reddito per acquistare i beni di cui ha bisogno, ma soprattutto chi non ha la libertà, e quindi anche i malati, gli invalidi, gli emarginati, è un cambio di prospettiva per comprendere la vera natura della povertà che consiste nell'esclusione sociale, nella mancata risposta al bisogno di essere accettato dalla società in cui si vive, nell'impossibilità di realizzare le proprie aspirazioni.

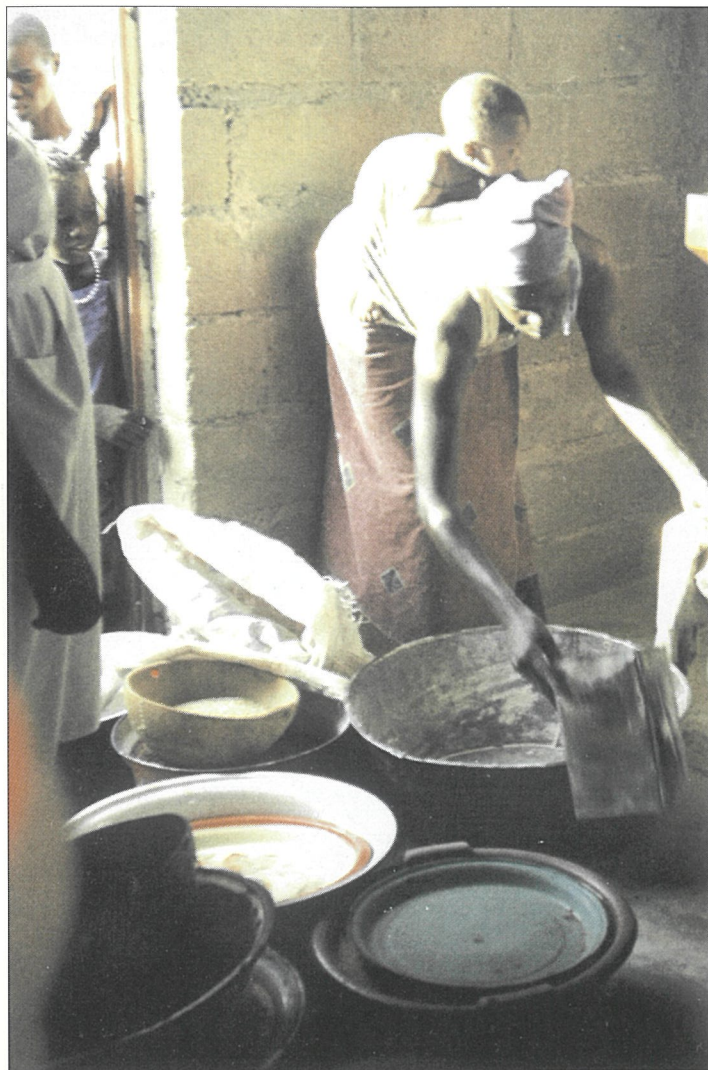
La povertà è l'incapacità ad essere o fare cose che abbiano un valore per la persona, è connessa al reddito ma anche legata all'uomo, alle sue priorità, ai suoi bisogni, alla vita che conduce nella comunità, alle opportunità che gli si presentano.

Sono chiare le responsabilità della società che ha il dovere di organizzarsi in modo da sviluppare le capacità di tutti, attraverso l'istruzione, la partecipazione alle decisioni politiche, il godimento dei diritti civili, il supporto nella ricerca del lavoro, e garantire una qualità della vita attraverso i servizi, la sanità, le attività culturali.

Il denaro è certamente importante per sostenere tutte le diverse attività, ma ha un ruolo secondario: esistono paesi considerati ricchi per il reddito che però sono poveri per il soddisfacimento di alcuni bisogni primari.

Sen sostiene che il tipo di sviluppo che si avrà nella nostra società dipenderà dalle singole persone, che la lotta alla povertà dipenderà dall'atteggiamento morale di ciascuno, dalla volontà di distribuire in maniera equa le risorse disponibili: ascoltare le "voci di dentro" dell'uomo che sono le esigenze di realizzarsi come persona portano a vivere meglio.

Franco Piredda



SITUAZIONE ECONOMICA IN TOGO

Il Togo, a causa della situazione politica, è bloccato nel suo sviluppo economico, nonostante abbia delle risorse. Non valgono quindi, per una corretta valutazione del valore del paese, parametri di valutazione economica normalmente in uso. Dal 1969 il Togo è governato dopo un colpo di stato, dal capo di stato maggiore dell'esercito Etienne Gnassingbé Eyadema. Dal 1967 al 1980 il paese ha avuto un notevole sviluppo economico, legato soprattutto alle esportazioni di fosfati, le cui miniere furono nazionalizzate nel 1974. Negli anni 80 vi fu una lunghissima crisi economica dovuta al debito estero e al crollo dei prezzi delle materie prime esportate che ebbe come conseguenza un lunghissimo sciopero generale (oltre 6 mesi) nel biennio 90-91; una conferenza nazionale ha avviato con un graduale processo di democratizzazione una nuova costituzione per un parlamento multi partitico, eletto nel 1994.

Il presidente Eyadema però ha sempre riaffermato il proprio potere con colpi di stato militari, anche dopo le elezioni della scorsa estate. La scarsa democratizzazione del paese ha determinato, nel 1992, il blocco degli aiuti esteri da parte dei principali donatori (Unione Europea, Francia, Germania e USA) che hanno condizionato la ripresa degli aiuti a una maggiore democratizzazione della vita politica e sociale. Si sono verificati di conseguenza pesanti tagli alle spese sociali (sanità, istruzione) ed un sostanziale blocco dei progetti di sviluppo.

Alcuni dati:

PIL pro capite 300\$.

Debito estero 653 miliardi di di franchi cfa (circa 2.000 miliardi Di lire).

Tasso di disoccupazione oltre il 20%.

Inflazione oltre il 9% all'anno.

La speranza di vita è di 50 anni.

Tasso di mortalità infantile (tra 0 e 5 anni) è stimato tra il 125 e il 141 per mille (2500 bambini muoiono ogni settimana)

Nelle zone rurali solo il 14 % della popolazione dispone di acqua potabile e solo il 22% di latrine ed impianti igienici.

Viridiana Rotondi

RELIGIONE E CULTURA IN TOGO

Abbiamo iniziato insieme un cammino verso i nostri fratelli di altri continenti. Più precisamente, per ora, il continente Africano.

Spesso, quando si parla di questi popoli, sentiamo intorno a noi, il termine: "pagani" o peggio ancora: "incivili". Gli africani, non sono pagani (ò senza Dio). Essi conoscono Dio, gli offrono un culto, lo pregano. Se ad un bambino della Savana togolese diciamo: "tu sei pagano" solo perché non é battezzato, lo offendiamo, bisogna dar loro il nome che conviene ossia: Animista, Musulmano e rispettare il loro modo di rivolgersi a Dio. Non sono neanche incivili perché hanno la loro civiltà e la loro cultura.

Per alcuni di essi, diventiamo familiari con la nostra simpatia, il nostro affetto e il nostro aiuto, anche economico. Perché le nostre relazioni siano più vicine, ci sforziamo di farvi conoscere alcuni tratti della loro cultura.

Cultura e religione, sono strettamente legate. Accenniamo qualcosa di quel che si dice in Togo e in qualche altra parte dell'Africa Occidentale sull'origine dell'uomo.

La tradizione dice che MAWU (il Dio supremo), ha creato SEGBO-LISSA e ANANA-BLUKU, poi LEGBA e GU; le due prime divinità avevano la missione di dare vita agli altri dei.

Ora SEGBO-LISSA era maschio, ma ANANA-BLUKU non aveva sesso. Che fare? Essi confidarono il loro problema alle due divinità inviate da MAWU: LEGBA e GU; questi, dopo riflessione, si misero d'accordo: uno GU per praticare l'incisione generatrice in ANANA-BLUKU, l'altro, LEGBA, per dare al rapporto sessuale il potere di procreare.

Così nacquero: HEVISSO: dio del fuoco, e sua moglie TOKPANDU. DAN: dea del vento e SAKPABE': dio del vaiuolo.

SEGBOLISSA é il padre di tutti gli dei, mentre ANANA-BLUKU, la madre, immensa e feconda e dimora nella parte occidentale del cielo.

LEGBA rappresenta l'intelligenza, la furbizia, la potenza e la virilità. E' al servizio del bene e del male con lo stesso entusiasmo. Esistono anche dei LEGBA protettori dei villaggi chiamati *tolegba*, la cui statua troneggia nelle piazze pubbliche o all'ingresso del villaggio (basti andare a Togoville per averne un esempio), per la tutela del villaggio e degli abitanti.

I culti tradizionali sono ancora molto praticati. Per un turista, per uno straniero, é senz'altro molto difficile capirli.

Una grande importanza ha il culto degli antenati, che diventano alla loro morte intermediari tra la divinità e la famiglia, il clan. Tale culto é inserito in sistema religioso politeista.

Gli ORISHA o dei, sono in stretto contatto con il clan e il legame é così forte che ogni gruppo etnico, appartiene a un dio il quale diventa l'antenato mitico del gruppo.

Tra i KONKOMBA (Togo settentrionale) il culto degli antenati é legato al culto della natura. I morti, non hanno forse la profondità della terra come dimora? Un morto che ha fame, può manifestare il suo scontento, ecco la necessità di offrire dei sacrifici. Il sacrificio é delegato alla persona più anziana della famiglia (l'anziano, deve "tenere il coltello" del sacrificio) che getta sulla tomba gli alimenti rituali: sangue di capra o di galletto, fagiolini, miglio, ecc. In questo modo si propiziano gli antenati che a loro volta, intercedono per la famiglia presso gli dei.

Tra gli EWE (Regione marittima) si trovano press'a poco le stesse credenze.

In tutta la parte meridionale del Togo si crede nella reincarnazione, per cui in ogni neonato si reincarna un antenato della famiglia o del villaggio.

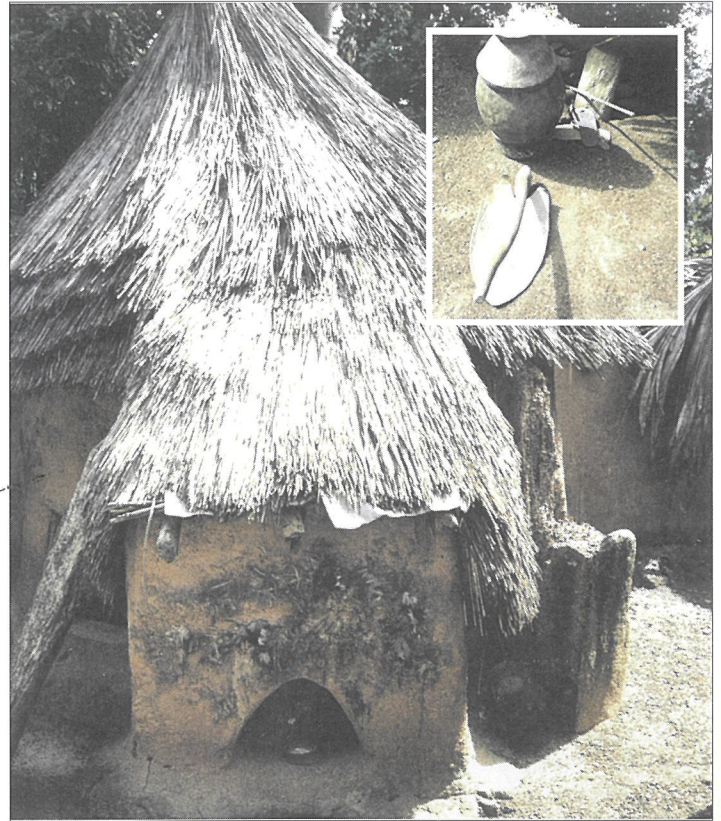
Tra i popoli animisti del Nord é celebrato il culto di TENGA. E' il culto della dea terra. Spesso nelle pareti delle case si vedono disegni in bassorilievo che hanno un nesso logico con il culto dato a TENGA e alla fecondità. Intorno alle case ci sono gli altari familiari: una specie di cono di terra con un coperchio, che

racchiude oggetti per TENGA (piccoli attrezzi da contadino).

Tra i BASSARI, esiste un legame tra TENGA ed i ferraiuoli che detengono il segreto della fabbricazione del ferro.

I KABYE si tramandano riti particolari che li mettono in relazione con la terra. Prima di iniziare il lavoro dei campi, ricorrono spesso all'incantesimo, destinato ad allontanare gli spiriti maligni (genies).

Suor Anna Cambula



Come si può aiutare la Missione ?

ADOZIONE A DISTANZA DI UN SEMINARISTA
lire 100.000/mese

ADOZIONE A DISTANZA DI UN BAMBINO
lire 50.000/mese

MANTENERE A SCUOLA UN BAMBINO
lire 200.000/anno

OFFERTE LIBERE
per la gestione del segretariato

ALIMENTI PER 3 MESI
lire 200.000 (Centro Nutrizionale)

ADOZIONE A DISTANZA DI UNA RELIGIOSA
lire 100.000/mese

Posta da...

Testimonianza

Dal Dicembre 1998, sono prete Diocesano dopo 8 anni di formazione. Mi rallegro di rispondere all'appello di Dio per il Servizio della chiesa e del mondo. Tornando al Seminario dopo la Maturità, non avevo altro sostegno che la Provvidenza, avendo perduto mio padre molto giovane e, dato che mia madre è una povera massaia, non poteva fare grandi cose per aiutarmi. Fortunatamente, molto presto, il Signore ha messo sulla strada della mia vocazione una famiglia che poteva comprendermi ed aiutarmi a realizzare la mia vocazione. GlieNe rendo grazie e ho certo un obbligo verso questa famiglia, che non soltanto ha pagato i miei studi (6000 FF all'anno), ma mi ha anche sostenuto sia con le sue preghiere che con le sue lettere di incoraggiamenti e molte attenzioni. Per tanta cura, dico ancora una volta Grazie al Signore. Capisco bene che c'è un modo di essere apostoli o missionari che è immediatamente alla portata di tutti e che può essere feconda. Avendo io stesso beneficiato di questa forma di apostolato, prego il Signore di immettere nel mio cuore questo senso missionario. Infine, che Egli benedica tutti coloro che favoriscono o vivono questa forma discreta, ma feconda di apostolato. *Benoit Bayamin*

Niamtougou, il 23 Marzo 1999

Benefattori di Sylvestre, vi ringrazio di tutto cuore per il gesto fraterno che donate a mio figlio Sylvestre. Il vostro gesto mi tocca profondamente perché sono povera, senza alcun sostegno, Dio è grande che ci siate voi per il mio sostegno. Che Dio vi benedica. Grazie di tutto cuore. *La mamma di Sylvestre.*

Niamtougou, il 22 Marzo 1999

Cara Suor Elisa Grazie di aver risposto alle nostre domande. Questi soldi ci permetteranno di affrontare bene il nostro rientro scolastico e permetteranno anche di rispondere ad alcuni nostri bisogni.

Ritroviamo adesso la gioia di vivere, perché prima soffrivamo amaramente ed avremmo preferito morire che vivere in questa miseria. Che Dio Onnipotente vi benedica e vi riempia di ogni grazia. *Bibi e Raul*



Richiesta: le suore della missione di Badtenga (Burkina Faso), hanno segnalato il caso di Dominique Sandwidi Kyelem, il quale deve conseguire il diploma di tecnico di laboratorio, richiesto dalle autorità locali per continuare la sua attività nel laboratorio di analisi della missione. Saranno necessari 2.000.000 di lire per i quali è stata già avviata una raccolta. Vi preghiamo di collaborare con lo stesso entusiasmo con il quale ci avete fin'ora appoggiato.

I bambini già adottati e le loro età:

ANTONIETTE (5), ATHON Denis (3), BADIDA Kevin (3), BADJAGLANA Huguette (8), BADOMA Christian (6), BADOMA Veronique (8), BANDAWA David (15), BATONA Sylvestre (8), BOYGDA Jean (6), COMPAORE KABORE Charles (14), DJALOGUE Lanyana (16), GUIDAYEMA Luise (6), KADABA Vincentia (5), KAGNINIWA Bibi (16), KAGNINIWA Karoua (15), KALANTIAN Angela (10), KOLANI Antoine (6), KOLANI Costant (9), KOUDOUGOU Rachele (4), KOUDOUGOU SEBGO Adelaide (12), KOUDOUGOU SEBGO Silvie (8), KOUSSANTHA Jorge (8), LAMBONI Yendoukoa (13), LANLARE Yendare (8), MAKOUMBA Ami, (9), MAYEDBENA Togamba (9), MIENSE Kilengo (16), NADEMBEGA Alphonse (9), NADEMBEGA Eugène (10), NADEMBEGA Gertrude (3), NADEMBEGA Irénée, (13), NADEMBEGA Raogo (9), NARE KUDGU Charlotte (13), NARE KUDGU Christine (8), NARE KUDGU Rachele (6), NARE Matthieu (9), POUYA Giselle (16), REGINE (6), SAGOU Benedicte (2), SANDWIDI Noëlie (12), SANDWIDI Valentin (10), SANTA Andre (3), SANTA Jeanne (6), TANKA Kevin (12), TATUMATOU Honorine (6), TNAMA BANAMA Christian (18), TONGOU Amelie (9), TONGOU Carolin (12), WEMINA Justine (9), YEGNIGUEBA Chimene (19), ZUNGRANA, SILGHA Amède (3), ZUNGRANA SILGHA Lucien (5), ZUNGRANA SILGHA Martin (8).

I seminarisiti sostenuti:

ALEKEI KODO Francois, BANTAGUETE Dieudinnè, FAZAD Donald, HERMA Benoit, MAKOU MAYENA Vincent, NAME Bayale Eloi, SANFO DOGHA Rigobert, TADOUNA Justin.



L'équipe de Se AMI è presente presso la sede del

Segretariato AMICI PER LA MISSIONE

Viale Tito Livio 24 - Roma

tutti i Martedì dalle 8.00 alle 20.00